

Cristiana Cardinali



L'autovalutazione: una risorsa possibile verso il miglioramento del servizio scolastico

La legge n. 10 del 2011, nella quale è stato convertito il D.L. n. 225 del 2010, trova attuazione nel nuovo regolamento relativo all'istituzione del Sistema Nazionale di Valutazione (SNV) per la scuola pubblica - approvato in via definitiva dal Consiglio dei Ministri nella seduta n. 72 dell'8 marzo 2013 - in tema di miglioramento della qualità scolastica e di procedure di autovalutazione sulla base di schemi condivisi e in piena rispondenza ai parametri fissati dall'Unione Europea.

Il SNV (art.1) si basa sull'attività di collaborazione dell'INVALSI (Istituto Nazionale per la Valutazione del Sistema di Istruzione e formazione), dell'INDIRE (Istituto Nazionale di Documentazione, Innovazione e Ricerca Educativa) e del contingente ispettivo composto da dirigenti di seconda fascia con funzione tecnico-ispettiva, i quali svolgono l'attività di valutazione nei nuclei di cui si parla nell'art. 6 del decreto, comma 2.

Lo stesso articolo stabilisce che concorrono al processo valutativo la conferenza per il coordinamento funzionale del SNV e i nuclei di valutazione esterna. Si stabiliscono (art. 2) organizzazione e obiettivi del SNV che valuta l'efficienza e l'efficacia del sistema educativo di formazione e di istruzione e fornisce i risultati della valutazione ai direttori generali, in ossequio alle priorità strategiche individuate dal Ministro competente.

L'INVALSI, nell'ambito del SNV, si attiene alla normativa europea nella redazione delle modalità tecnico-scientifiche della valutazione. Nei suoi compiti (art. 3) rientrano:

- il coordinamento funzionale del SNV,
- la redazione dei protocolli di valutazione e programmazione delle visite agli Istituti,
- la definizione di indicatori di efficienza ed efficacia degli Istituti e dei dirigenti scolastici e programmazione degli interventi,
- l'offerta degli strumenti di autovalutazione, selezione, formazione e inserimento in un apposito elenco degli esperti dei nuclei valutativi,
- la redazione di relazioni per conto del Ministero,
- la partecipazione alle indagini internazionali e ad altre iniziative in tema di valutazione in rappresentanza dell'Italia.

L'INDIRE (art. 4) contribuisce, assieme agli Istituti scolastici, a realizzare gli obiettivi del SNV attraverso piani di miglioramento della qualità formativa e dei risultati degli apprendimenti degli studenti.

Il contingente ispettivo (art. 5) coopera partecipando ai nuclei di valutazione.

Il procedimento di valutazione delle Istituzioni scolastiche si articola in quattro fasi (art. 6): autovalutazione, azioni di miglioramento, rendicontazione sociale delle Istituzioni

scolastiche. Tali azioni mirano ad evidenziare le aree di miglioramento organizzativo e gestionale direttamente riconducibili al dirigente scolastico e finalizzate ad una valutazione dei risultati della sua azione dirigenziale.

Il regolamento adottato contiene, pertanto, cambiamenti significativi verso una più compiuta valorizzazione dell'autonomia responsabile delle scuole nei processi di autovalutazione e di miglioramento della qualità del servizio offerto.

Tra i principali obiettivi da raggiungere vi è, infatti, l'autovalutazione delle Istituzioni scolastiche secondo un quadro di riferimento comune che si rifà a sua volta alla normativa europea, quanto dell'INVALSI, indispensabile poiché anche grazie alla sua attività si dà forma al protocollo per la compilazione di un rapporto di autovalutazione (RA). Si prevede un registro in formato elettronico nel quale saranno convogliati i dati del sistema informativo del MIUR ("Scuola in chiaro"), la valutazione esterna, quindi le azioni di miglioramento con il sostegno, eventualmente, tanto dell'INDIRE, quanto delle università, di enti ed associazioni che ogni Istituto sceglierà in piena autonomia tra i molti presenti sul territorio. Ciò comporterà una diffusione dei dati in pieno ossequio al principio di trasparenza, essenziale alla crescita civile.

Il progetto è incluso nell'ambito della collaborazione delle scuole al progetto VAL.e.S. (Valutazione e sviluppo Scuola) in collaborazione con l'OECD/OCSE. Il VAL.e.S. si propone di fornire, attraverso l'opera dell'INVALSI, un mezzo per la valutazione soprattutto del percorso formativo dell'allievo. A tal proposito saranno attuate periodiche rilevazioni triennali, tali da incrementare le prestazioni della dirigenza, anche in termini di sinergie significative con il territorio, onde garantire la conseguente *riuscita dello studente nella continuità* del suo percorso. Grande è, dunque, l'attenzione posta al processo di redazione del rapporto di autovalutazione, che come *soft information* è suscettibile di una notevole declinazione da parte dei singoli Istituti e costituisce un utile strumento di tracciabilità dell'opera del dirigente scolastico quale *facilitatore* dei rapporti, *catalizzatore* delle energie, e *consigliere tecnico*. L'autovalutazione rappresenta, inoltre, una risorsa per l'auto-progettazione, ovvero un'occasione di crescita critica e, quindi, di auto-formazione per le varie componenti scolastiche. Il rapporto di autovalutazione è *situato*, ovvero pensato con un forte radicamento sul territorio, è *partecipato e produttivo*, nel senso di un forte orientamento al miglioramento e allo sviluppo di tutte le risorse umane della scuola.

In genere, si individuano 1 o 2 obiettivi strategici e i principali riferimenti per il rapporto di autovalutazione sono il fascicolo "Scuola in chiaro", i dati delle prove INVALSI e i questionari che lo stesso Istituto mette a disposizione. Se, d'altra parte, è vero che la soggettività delle valutazioni può, in effetti, costituire un impedimento per via del rischio di una insufficiente attenzione ai risultati, a ciò si cerca di far argine con il concetto di sinergia territoriale, ove con ciò non si dimentichi di promuovere i talenti individuali e sempre di orientare al miglioramento della qualità dei servizi offerti (certificazione ISO 9001). Si individuano, quindi, aree, definizioni, indicatori specifici, dati, fonti e tipo di scuola e si forniscono livelli di apprezzamento crescente da 1-4 con motivazioni sintetiche per i giudizi così espressi secondo un'etica della trasparenza, in pieno ossequio alla normativa europea e in sinergia con l'OECD/OCSE.

In questa nuova prospettiva si ravvisa forte, dunque, la necessità di forme di supporto esterne come *tutor*, come l'insostituibile confronto tra scuole, tra le esperienze, come gli

sportelli di consulenza, individuando priorità di sviluppo, analizzando forze e debolezze individuali e fornendo criteri e indicatori di qualità.

Si progetta il cambiamento secondo una traduzione operativa di un piano di ricerca-azione e un panorama degli strumenti analitici e documentali. Interrogandosi sugli effettivi strumenti di crescita dell'allievo, si pone l'accento sulla finezza necessaria ad una scaltrita sensibilità professionale, per oscillare tra fattori etici ed estetici della valutazione del processo formativo e di crescita individuale. Si richiede, quindi, un'interrogazione sul senso dell'espressione "miglioramento del servizio" e sulle esigenze degli attori coinvolti anche attraverso una modalità di approccio ludico, genuino spirito di ricerca e di sfida intellettuale. La valutazione di un processo dipende da scelte organizzative e dalle esigenze di chi richiede la valutazione, la quale, nella sua componente soggettiva certamente interverrà anche sotto forma di identità culturale, oltre che come complesso di competenze e metodi che il più possibile evitino la ripetizione e la standardizzazione, che non favoriscono lo spirito critico, né qualunque autentica innovazione. Si rende pertanto necessaria una condivisione critica e partecipata dei valori di riferimento, nel pieno rispetto delle sinergie tra Istituti scolastici e comunità di appartenenza. E', dunque, precisamente in questa direzione che dovrà muoversi l'operazione di autoanalisi, in pieno ossequio alla legge n. 10 del 2011.

Dal punto di vista pedagogico, il processo di autovalutazione si configura così come una valida strategia per un'integrazione civica e comunitaria tra discenti e tessuto sociale e produttivo, soprattutto ove si tenga conto delle concrete differenze individuali e della necessità di favorire il talento in proficua sinergia con le università e i centri di produzione e ricerca presenti sul territorio e dell'armonico sviluppo della pluralità delle intelligenze di cui parla Howard Gardner e delle strategie cognitive e delle euristiche alle quali ciascuno deve poter appellarsi in autonomia critica e in spirito di proficua collaborazione. A tal proposito, la scuola dovrà confrontarsi con tutte le realtà territoriali, università incluse, condividendo il maggior numero possibile di risorse didattiche e di laboratorio, nella prospettiva di sviluppare e ridiscutere le strategie di *problem solving* al fine di favorire al meglio lo sviluppo cognitivo dei giovani, chiamati, in una società a rapidissima e pervasiva diffusione dell'informazione, ad un lavoro di sempre maggiore affinamento delle *proprie* competenze cognitivo-funzionali e dei *propri* metodi euristici.

In breve, una sinergia tra competenze pedagogiche e tecniche, risorse individuali degli studenti, esigenze del territorio e della comunità di appartenenza, sotto forma di proficuo dialogo, possono permettere alle migliori risorse umane di emergere in una prospettiva di piena promozione della creatività individuale e dell'arricchimento che alla collettività proviene dalla condivisione di servizi più razionalizzati, di contenuti culturali, di sviluppo armonioso della convivenza all'interno delle singole comunità di appartenenza.